

come quello della Commissione, non contempla che i militari provinciali chiamati straordinariamente a combattere.

Ora la differenza tra gli uni e gli altri di detti militari è assai grande, e questi ultimi, cioè i provinciali, sono certamente meritevoli, per la loro speciale condizione, di molti riguardi: gli stessi riguardi meritano pure i marinai che fossero chiamati straordinariamente sotto le armi, e così tutti coloro che si fossero arruolati volontariamente durante la guerra, e tutti vedono che questi soli bastano a far sì che il sussidio diventa già insufficiente; quindi, io lo ripeto, non ostante la mia propensione di estendere i sussidi di cui è caso alle famiglie di tutti quanti i militari che possano trovarsi in bisogno, non credo opportuno di adottare l'emendamento del deputato Quaglia, epperò lo respingo.

IL PRESIDENTE. Io pregherei il deputato Quaglia a ritirare il suo emendamento.

QUAGLIA. Siccome il mio emendamento non faceva che compendiare in sé gli altri emendamenti proposti, per questo io credeva che potesse essere adottato.

Una voce. Al contrario li distrugge.

QUAGLIA. Siccome nel mio emendamento sono compresi gli altri e quello dell'onorevole Bunico circa i volontari, così ritirando il mio, si ridurrebbe alla semplice legge.

IL PRESIDENTE. Farò osservare che il suo emendamento conteneva una distinzione particolare, poichè non solo sono in esso compresi quelli che si trovano temporariamente sotto le armi, ma anche quelli che sono di ordinanza, motivo per cui non sarebbe più sufficiente il sussidio, ed io lo pregherei a ritirarlo. Del resto, se persiste, non posso fare a meno di metterlo ai voti.

QUAGLIA. Io osservo che il mio emendamento non è fuori di proposito, poichè nella legge di leva si dice che il cittadino chiamato può essere obbligato a servire sia d'ordinanza che temporariamente, e possono trovarsi di quelli di ordinanza che sono degni di compassione e che abbiano veramente bisogno, come quelli che non sono temporanei e che hanno bisogno di essere nelle loro famiglie.

FRASCHINI. Io prego l'onorevole deputato Quaglia di riflettere che uno dei principali motivi per i quali si accordano questi sussidi si è per provvedere alle famiglie di quei soldati i quali essendo già quasi tranquilli alle loro case contrassero matrimoni ed ebbero prole; ella è la prole particolarmente di quei soldati che si vuole veramente soccorrere. Ora io osservo che fra tutti i soldati d'ordinanza forse non ve ne sarà un solo il quale abbia prole, poichè tutti fecero parte della leva, e la leva ordinariamente è ai 20 anni che ha luogo.

Ora tutti coloro che devono far parte della leva non contraggono certo matrimonio prima di avere estratto il loro numero. Se loro avviene di estrarre un numero che li faccia sicuri di non essere chiamati sotto le armi, allora contraggono facilmente matrimonio, e così pure quelli che dopo aver prestato il loro servizio per lo spazio di 14 mesi si ritirano alle case loro, e se ne vivono quasi tranquilli di non essere più chiamati; quindi vengono ad aver prole, ed è a questa prole che noi vogliamo particolarmente provvedere, e questo mi sembra essere il motivo per cui debba farsi una grande differenza fra quei soldati provinciali che furono straordinariamente chiamati sotto le armi da quelli di ordinanza, i quali, ripeto, è dall'età di 20 anni che prestano servizio, e fra i quali non è credibile, o almeno sarà raro, che vi sia uno che abbia moglie e prole.

Per questo motivo io credo che non debbano comprendersi i militari di ordinanza nella legge che noi stiamo discutendo.

MICHELINI G. B. Io vedo di tutta necessità che la Ca-

mera rimandi il progetto di legge di cui si tratta alla Commissione prima di passare alla votazione sull'emendamento proposto dal deputato Quaglia.

La Camera deve sapere quale sia la portata della sua votazione; essa deve sapere quanto sia per costare questo beneficio qualora si estenda ai soldati di ordinanza.

Ora queste cognizioni di fatto potrà procurarsele la Commissione, non già la Camera; epperò insisto perchè il progetto di legge sia rimandato alla Commissione la quale informi la Camera di quanto dovrà spendere l'erario per le aggiunte che si sono fatte, quelle cioè dei volontari, dei corpi distaccati e dei marinai; e la raggugli in ordine a quanto spenderebbe l'erario quando si dovesse anche comprendere i soldati di ordinanza, siccome proponeva il preopinante.

DABORMIDA. Io vorrei nuovamente proporre che la Camera decidesse di mandare tutti gli emendamenti e tutte le proposte che potrebbero venir fatte dagli onorevoli deputati alla Commissione, la quale, ripeto, studierà il più coscienziosamente che potrà la questione, sempre animata dal principio di favorire il più che si può le famiglie dei soldati, poichè, dico, sta a cuore alla Commissione, alla Camera, come al paese, che la guerra sia popolare, e che perciò produca la minor miseria possibile nelle famiglie dei soldati; ma in pari tempo la Commissione si farà scrupolo di non proporre una misura che restasse poi inefficace per mancanza di mezzi, o fosse tale da non permettere altre spese di più alta importanza.

IL PRESIDENTE. Questa è una questione sospensiva, e credo che sia d'uopo deliberarvi sopra; perciò la metto ai voti.

GENINA. (*Interrompendolo*) Domando la parola.

Io ho domandato la parola per una mozione d'ordine.

Io son d'avviso che, quando vien posta in discussione una legge dalla Camera, conviene che questa discussione si ragghi unicamente sulla legge la quale vien presentata, e che non bisogna dalla materia di questa legge passare in un'altra la quale sarebbe affatto inutile. Ora la proposta Daziani riguardava unicamente a sussidi da accordarsi alle famiglie dei provinciali. Noi dobbiamo dunque occuparci particolarmente di questa classe di militari.

Ora, a forza di emendamenti, si vorrebbe anche estendere questa legge a' militari d'ordinanza. Questa è una materia naturalmente disgiunta dalla prima; di maniera che la Camera non avrebbe nè il voto degli uffici, nè quello della Commissione; la Camera dovrebbe così votare all'improvviso; ed io opino che secondo il nostro regolamento chi verrebbe a proporre una legge, in forza della quale si dessero sussidi anche alle famiglie de' militari d'ordinanza, dovrebbe fare una proposizione specifica, dovrebbe quindi questa passare negli uffici ed alla Commissione, dovrebbe insomma costituire il soggetto di una nuova discussione. Ma è impossibile che si possa improvvisamente così decidere e votare sopra una materia così interessante.

Onde io appoggio maggiormente che si mandi alla Commissione di nuovo osservare questi emendamenti. Che anzi crederci ancora più conforme che si dovesse proporre un progetto di legge, e che si seguisse tutto l'ordine del regolamento nella sua approvazione.

OLDOINI. Ho sentito dire da varii onorevoli preopinanti che era ben fatto il rimandare il progetto alla Commissione, acciocchè avvisasse se dovesse accettare gli emendamenti proposti.

Osserverò solamente che, quanto ai nuovi emendamenti proposti, la Commissione può accettarli, o rifiutarli, o modi-